

Bernini, Lorenzo (2023). *Gender. Dieci interventi sul sessuale e sul politico. people.*

AG AboutGender
2025, 14(27), 477-482
CC BY

Nicolò Capo

University of Verona, Italy

L'ultimo libro di Lorenzo Bernini, *Gender. Dieci interventi sul sessuale e sul politico*, è sì la raccolta di testi e conferenze che l'autore ha scritto e tenuto tra il 2016 e il 2023 annunciata dal sottotitolo. Ma è anche altro. È una storia. È una storia intellettuale, che racconta l'evolversi delle teorizzazioni di Bernini negli ultimi decenni. È una storia politica, perché ciò che emerge dalle sue pagine non è la riflessione astratta di un filosofo chiuso nella propria torre d'avorio, ma un pensiero in costante confronto, anche critico, con protagonisti/e/ə ed eventi legati sia al mondo LGBTQIA+ e femminista, sia all'esperienza comune di chiunque, dalla caduta del muro di Berlino, all'attentato alle torri gemelle di New York, alla pandemia di Covid-19. Infine, è una storia personale, autobiografica, perché quanto scritto in relazione a eventi della politica nazionale e internazionale è sempre frutto di un posizionamento parziale, senza pretese universalistiche, è sempre esito della storia di una persona

Cisgenere ma non troppo, non uomo e non maschio per favore, ma gay del ventunesimo secolo, cresciuto alla lezione della filosofia, ma anche del femminismo, del transfemminismo e delle teorie queer (p. 158).

Che gli interventi che compongono il volume siano legati agli sviluppi dell'attualità emerge chiaramente dal titolo. Com'è ben noto a chi legge questa rivista, con il termine inglese *gender*, associato a nomi quali 'teoria' o 'ideologia', attori politici di diversa natura indicano, con fare dispregiativo e mistificatorio, non soltanto il diversificato e complesso mondo delle teorie di genere, queer e transfemministe, ma anche molte delle rivendicazioni dei movimenti delle donne e dei movimenti LGBTQIA+ contro le prevaricazioni del sistema patriarcale ed eterocisessuale.

Corresponding Author: Nicolò Capo, nicolo.capo_02@studenti.univr.it.

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2025.14.27.2571

Quasi a voler dare immediatamente seguito al titolo, già nel primo intervento viene raccontata l'origine del lemma 'ideologia/teoria gender' e della conseguente campagna di opposizione a ciò che questa formulazione rappresenterebbe (la 'campagna anti-gender'), a partire dalla polemica della Chiesa cattolica contro l'uso del termine 'genere' durante la conferenza ONU sulla condizione della donna del 1995, tenutasi a Pechino. Una campagna che, secondo l'interpretazione di Bernini, da allora ha ottenuto una posizione egemonica nel dibattito politico internazionale, determinandone ampiamente l'agenda politica.

L'autore evidenzia infatti come l'opposizione all'ideologia gender non abbia attecchito solo in ambienti cattolici, conservatori o reazionari, ma anche in gruppi femministi e lesbici che storicamente sono nati in opposizione agli ambienti in cui l'espressione 'ideologia gender' ha avuto origine - come dimostrano, tra gli esempi citati da Bernini, il libro della filosofa femminista Luisa Muraro *L'anima del corpo. Contro l'utero in affitto* (Muraro, 2016), e il volume a più voci dell'associazione ArciLesbica Noi, *le lesbiche. Preferenza femminile e critica al transfemminismo* (AA.VV., 2021). "Cresciuto alla lezione della filosofia, ma anche del femminismo" (p. 158), Bernini non si limita a constatare con rammarico la rottura di una rete di alleanze costruita da tempo dalla comunità LGBTQIA+, ma interviene nel dibattito filosofico in corso attorno a quella differenza sessuale che, secondo le autrici afferenti alla corrente di pensiero che da tale differenza prende il nome, dall'ideologia gender verrebbe minata - dibattito al cui interno si collocano anche posizioni, egualmente oggetto di analisi critica da parte di Bernini, come quelle di autrici/autori come Deborah Ardilli e Federico Zappino, per le/i quali l'ideologia gender non solo esiste ed è «l'ideologia dei movimenti transfemministi e queer» (p. 29), ma il suo scopo è proprio quello di abolire la suddetta differenza (Ardilli & Zappino, 2015).

La questione della differenza sessuale interseca un più ampio tema di discussione della tradizione filosofica occidentale, il rapporto tra natura e cultura, e l'ottavo intervento del libro si inserisce nel dibattito esistente tra chi sostiene un'interpretazione culturale e chi naturale della differenza sessuale, inscrivendosi nel solco del pensiero di Michel Foucault, per dimostrare il carattere culturale, e quindi storico, dello stesso concetto di natura:

Questo riguarda anche quel fenomeno naturale che è la sessualità. Denaturalizzare la sessualità significa quindi riconoscere che la sessualità ha una storia (p. 124).

Autrice di riferimento di Bernini è anche la biologa Anne-Fausto Sterling, autrice nel 1993 di *I cinque sessi*. Perché maschio e femmina non sono abbastanza¹, che fu tra le cause scatenanti del

¹ La traduzione in italiano dell'articolo si può trovare in: Balocchi, M. (a cura di) (2019), *Intersex. Antologia multidisciplinare*, introduzione di Lorenzo Bernini, ETS.

discorso anti-gender, e nel 2000 di *The Five Sexes: Revisited*². Prendendo in esame questi articoli, Bernini mostra come l'interpretazione binarista della differenza tra i sessi, così come l'interpretazione binarista delle altre due categorie con cui oggi si classifica la sessualità, ovvero quelle di genere e di orientamento sessuale, non sia sufficiente per dar conto della molteplicità di combinazioni e sfumature della sessualità esistenti. Per comprendere tale molteplicità è piuttosto necessaria quella “logica eccentrica, differenzialista e queer, della disidentificazione” (p. 112) che, secondo Bernini, il pensiero della differenza italiano, femminista e anche lesbico, ha abbandonato per una logica “dell'identità, dell'affermazione identitaria ed essenzialista” che può solo essere foriera di conflitto.

Tre episodi recenti, successivi alla pubblicazione del testo, possono essere utilizzati come esempi per mostrare quanto il discorso pubblico sia tuttora polarizzato dal dibattito sul ‘gender’. L'11 settembre 2024 è stata approvata dalla Commissione cultura della Camera dei deputati una risoluzione avente come obiettivo

l'adozione di linee guida volte [...] alla costruzione di un sapere critico per gli studenti escludendo che l'insegnamento scolastico venga utilizzato per propagandare [...] modelli comportamentali ispirati alla cosiddetta ‘ideologia gender’³.

Il Laboratorio per bambin* trans e gender creative organizzato il 28 settembre 2024 dall'Università Roma Tre ha suscitato forti polemiche, avviate dai gruppi Pro Vita e Famiglia e Rad-Fem Italia e riprese dalla Ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini. Infine, l'8 ottobre 2024 Rossano Sasso, primo firmatario della suddetta risoluzione, ha attaccato sul proprio profilo Facebook Federico Zappino, attivista LGBTQIA+ e titolare del corso “Teorie di genere e queer” presso l'Università di Sassari. Accusando Zappino di fare, con soldi pubblici, “espressamente e volutamente insegnamento di ideologia gender e teoria queer”⁴, Sasso ha invocato, prima su Facebook e poi in Parlamento⁵, l'intervento della Ministra Bernini per fare chiarezza sulla vicenda⁶. Anche Bernini (Lorenzo, non la Ministra!) venne attaccato per via della

² La traduzione in italiano dell'articolo si può trovare in: Balocchi, M. (a cura di) (2019), *Intersex. Antologia multidisciplinare*, introduzione di Lorenzo Bernini, ETS.

³ Di seguito il link in cui reperire il testo completo della risoluzione: <https://aic.camera.it/aic/scheda.html?core=aic&numero=7-00203&ramo=CAMERA&leg=19>. L'11 giugno, lo stesso Bernini era stato convocato in audizione dalla Commissione cultura. Il suo intervento, assieme ad altri, può essere visto al link: https://webtv.camera.it/evento/25560?fbclid=IwY2xjawFpCjBLEHRuA2FlbQJxMQABHVTvUCrOu2UoxXzWvOU4nNE7eFs3-SYTTOxVqFcsRbJnLuj6rEjbl5FZbg_aem_Ab38__NYGksSS_upOzaK5SilbY36xCiUGmU_vBGYG34pAuTiexnelR_6dtwinYkcgec65kmjO8JGkDTqDcf4jFM.

⁴ <https://www.facebook.com/share/p/8ieAVHEpBmADXwX3/>.

⁵ Durante la seduta alla Camera del 10 ottobre: <https://www.camera.it/leg19/410?idSeduta=0363&tipo=stenografico>

⁶ In seguito a questi attacchi, la rete GIFTS, rete degli studi di Genere, Intersex, Femministi, Transfemministi e sulla Sessualità, ha redatto la Lettera aperta alla Ministra dell'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, per difendere la libertà di ricerca e di insegnamento nell'Università italiana dagli attacchi anti-gender: <https://retegifts.wordpress.com/2024/10/10/lettera-aperta-alla-ministra-delluniversita-e-della-ricerca-anna-maria-berni/>

sua attività di docente. Nel 2017, l'attuale presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana annunciò che avrebbe chiesto chiarimenti riguardo all'utilizzo di fondi pubblici da parte dell'ateneo di Verona per l'organizzazione di “tutti questi laboratori gender”, ovvero le attività del centro di ricerca PoliTeSse [Politiche e Teorie della Sessualità, n.d.r.]” (p. 174), diretto dallo stesso Bernini. Alla polemica sollevata da Fontana seguì un'interrogazione parlamentare depositata da Massimiliano Fedriga, attuale presidente della regione Friuli-Venezia Giulia.

Come spiega Bernini, e come emerge da questi esempi, dalla cosiddetta stepchild adoption alle pratiche della gestazione per altri, ai progetti di educazione sessuale e affettiva nelle scuole di ogni ordine e grado, fino agli insegnamenti di teorie queer e studi di genere all'università, tutto ciò che riguarda i/le/lə bambini/e/ə e gli/le/lə studenti (persino quelli/le/lə maggiorenni) è l'ambito privilegiato su cui si applica la retorica anti-gender, secondo cui l'ideologia gender corromperebbe le menti dei bambini e dei giovani⁷, perché sarebbe

responsabile di diffondere l'omosessualità, la transessualità e la perversione sessuale, di distruggere la famiglia naturale e cancellare i ruoli tradizionali della donna e dell'uomo: di decretare, appunto, in questo senso, la fine della differenza sessuale (p. 24).

In difesa di un astratto Bambino (vedremo perché con la B maiuscola), vengono così presi provvedimenti persecutori nei confronti di bambini/e/ə in carne e ossa, come il divieto di trascrizione dei certificati di nascita dei/delle/dellə figli/e/ə di coppie omogenitoriali nati/e/ə all'estero, stabilito dal governo Meloni nel marzo 2023. Provvedimenti che rispondono a una logica che nel libro viene definita ‘fascista’ secondo una precisa accezione del termine. ‘Fascismo’, spiega infatti Bernini, non è solo il nome di uno specifico regime totalitario novecentesco, ma può significare anche quel “fascismo eterno” che per Umberto Eco indicava l'insieme di quegli “archetipi” politici illiberali” (p. 151) - la paura delle differenze, il rifiuto della critica e del disaccordo, l'esaltazione del suolo e del sangue, il sospetto verso intellettuali e giornalisti, il culto della tradizione, e altri ancora - che continuano a minacciare dall'interno i regimi democratici (cfr. Eco, 1995). Un terzo significato del termine ‘fascismo’ che Bernini utilizza è quello espresso dalla formula ‘fascismo del volto del Bambino’ (Edelman, 2004, 75), coniata da Lee Edelman - esponente delle cosiddette teorie queer antisociali - per indicare quelle retoriche che utilizzano “un bambino astratto [per questo con la B maiuscola, n.d.r.], un feticcio dell'infanzia - per affermare la superiorità della famiglia eterosessuale e bianca” (p. 152) su ogni altro stile di vita, per imporre, quindi, il modello sociale eterocispatriarcale, e discriminare i

⁷ Utilizzo qui il maschile sovraesteso perché sto riportando retoriche tipiche dei discorsi anti-gender, che rifiutano le sperimentazioni linguistiche che invece ho usato in questo testo, come la schwa (ə).

soggetti queer, le donne e i/le/lə bambini/e/ə che etero e cis non sono. Il Bambino fascista, come precisa Bernini, è inoltre bianco e cristiano, e in suo nome vengono perpetuate anche forme di discriminazione etnica e razziale (si pensi ad esempio alla retorica complottistica della ‘sostituzione etnica’, secondo cui esisterebbe un piano per sostituire la popolazione cristiana occidentale che non fa più figli, con le persone migranti musulmane che invece si riprodurrebbero più copiosamente).

In dialogo con Edelman e le teorie queer antisociali, Bernini riflette - come già aveva fatto in *Il sessuale politico*: Freud con Marx, Fanon, Foucault (Bernini, 2019) - su come il sessuale, cioè il sesso inteso né come istinto di riproduzione, né come desiderio, ma come godimento e come pulsione, sia caratterizzato da una costitutiva ‘negatività’. E su come, per questa ragione, esso venga “espulso dal sociale, attraverso l’individuazione di capri espiatori che ne vengono eletti a rappresentanti” (p. 171). Le retoriche anti-gender e le discriminazioni subite dalla comunità LGBTQIA+, giustificate con la necessità di proteggere i bambini, sono proprio il risultato di questo meccanismo di abiezione. Ma anche le persone razzializzate possono diventare rappresentanti della negatività del sessuale, come dimostrano i miti razzisti dell’‘uomo nero stupratore’ o della ‘donna nera a disposizione’, che veicolano l’idea delle persone razzializzate come portatrici di una sessualità senza freni e pericolosa (si veda, a questo proposito, anche Bernini, 2023). Riflettendo su questi fenomeni, Bernini avanza una proposta provocatoria. Senza misconoscere l’importanza dei traguardi raggiunti dalla comunità LGBTQIA+, l’autore invita a “mettere momentaneamente in sospeso le retoriche sex positive a cui tanto siamo oggi affezionato/e/i” (p. 180) e a pensare il sessuale a partire non dal coito pene-vagina che produce il Bambino, ma dall’organo che più rappresenta la negatività, l’abiezione, il godimento perverso del sessuale: l’ano.

Pensare ‘con l’ano’, a suo avviso, consentirebbe di abbracciare un’etica politica della tolleranza. In un momento come quello contemporaneo - in cui, per l’autore, le crisi, gli sconvolgimenti, la povertà crescente, l’aumento dei populismi di estrema destra, dei neofascismi e delle spaccature sociali rendono “fin troppo facile trovare nemici su cui proiettare la negatività che alberga in noi” (p.180) - accettare la negatività del sessuale anale “come costitutiva di una comune esperienza umana” (p.180) è un invito, tutt’altro che modesto, a compiere un primo passo in direzione dell’altro/a/ə. Un ano lo abbiamo tutti/e/ə, provoca godimento in tutti/e/ə e assieme a tutti/e/ə provoca disgusto.

Il punto è che tuttə, tutte e tutti facciamo anche schifo. Riconoscere questo semplice fatto può essere l’innescò di un’etica politica della tolleranza: l’abiezione presente in me e nell’altərə/a/o non rende l’altərə/a/o, come non rende me, un essere abietto (p. 180).

Comprendere che la negatività presente negli/nelle/nellə altri/e/ə è presente anche in me - e che, come non definisce me, non definisce nemmeno gli/le/lə altri/e/ə -, significa accettare e riconoscere l'altro/a/ə, depotenziando, al contempo, le retoriche che si fondano sul misconoscimento della negatività del sessuale.

Gender, per concludere, non è né un resoconto autobiografico, né un volume specialistico, ma è un'opera che intreccia entrambi questi aspetti. La sua natura composita, di raccolta di differenti interventi rivolti a pubblici diversi, non permette all'autore di affrontare tutti gli argomenti trattati con l'ampiezza che potrebbero avere in un saggio specialistico, ma la ricca bibliografia di riferimento permette, a chi lo voglia, di approfondire, ampliare e integrare i vari temi. Attraverso i suddetti interventi, Bernini applica gli strumenti offerti dalla filosofia, e, come si è visto, anche dal femminismo, dal transfemminismo e dalle teorie queer, per mettere in discussione eventi e narrazioni del proprio tempo, dei quali solo una parte di quelli presenti nel libro sono stati qui riportati. L'autore non si limita però soltanto a questa pars destruens, ma si carica anche della responsabilità di provare a proporre alternative a ciò che critica, come dimostra l'invito alla tolleranza di cui sopra. Tutto questo, infine, viene fatto da Bernini senza la pretesa di offrire soluzioni universali e rifiutando di indicare verità assolute, ma mantenendo, invece, uno sguardo situato e vicino a quei soggetti che sono i bersagli della campagna anti-gender.

Bibliografia

- AA.VV. (2021). *Noi, le lesbiche. Preferenza femminile e critica al transfemminismo*. Il Dito e La Luna.
- Ardilli, D., Zappino, F. (2015). «La volontà di negare. La teoria del gender e il panico eterosessuale». *il lavoro culturale* (<https://www.lavoroculturale.org/la-volonta-di-negare/>).
- Bernini, L. (2019). *Il sessuale politico. Freud con Marx, Fanon, Foucault*, ETS.
- Bernini, L. (2023). *Frantz Fanon. Violenza, Colonia, "Razza", Sesso, Velo*, DeriveApprodi.
- Eco, U. (1995). Ur-fascism. *The New York Review of Books*, 22 giugno; trad. it. *Il fascismo eterno*, La nave di Teseo, 2017.
- Edelman, L. (2004). *No Future. Queer theory and the Death Drive*. Duke University Press.
- Muraro, L. (2016). *L'anima del corpo. Contro l'utero in affitto*. La Scuola.